



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentacinquesimo

n.

19

22 febbraio 2026



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Come la moglie di Lot

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

l'inizio della quaresima è sempre più una non-notizia. Ormai quasi nessuno ci fa caso, affogata com'è nel carnevale continuo della nostra società. D'altronde questo è un segnale che dovrebbe far ripensare allo scollamento fra i tempi della liturgia e la vita di tutti i giorni. Nonostante tutto si tratta di un tempo che propone un esercizio molto utile per la vita dei credenti in Gesù. Una specie di "pit-stop" nella frenesia del nostro correre all'inseguimento delle cose da fare.

Un tempo per ripensare le scelte della vita e riprendere il cammino per capire sempre più il progetto del Regno di Dio e operare come discepoli, come ci sottolinea la lettura del vangelo di Matteo, per "ritornare" (conversione) al progetto fondamentale che la Bibbia riconosce per tutta l'umanità. Il progetto di Dio perché il mondo sia davvero una comunità di donne e uomini che cercano e costruiscono, pur nella diversità delle situazioni e delle culture, l'unità e la pace.

La sosta e il silenzio che la Quaresima propone possono servire a scoprire meglio la verità su noi stessi e il nostro rapporto con gli altri in un mondo dove il bene appartiene a chi ha più forza e il male è tutto ascrivibile al più debole. Dove la verità è diventata l'opinione di chi ha i mezzi per diffonderla con maggiore efficacia per fare apparire vere le affermazioni più fantasiose. Dove la giustizia è l'interesse del più forte a tutti i livelli, dalla vita privata ai rapporti internazionali. In questo contesto affermare "solo il tuo Dio adorerai e a lui solo renderai culto" (Matteo 4,1-11) diventa rivendicazione di indipendenza e di libertà.

Stiamo vivendo un cambiamento di epoca che sta rimettendo tutto e tutti in questione. Il passato a cui siamo abituati non ritornerà più, anche se gli imperi che avevano reso stabile il mondo fanno e faranno di tutto per non soccombere, a costo non solo di destabilizzare, ma addirittura di distruggere anche con la guerra l'avversario.

Non ci si rende conto che se non si troverà una nuova rotta, un nuovo punto di forza per rendere il mondo più giusto e vivibile saremo costretti a lutti e miserie ancora più grandi di quelle che ha visto il secolo scorso.

Non si tratta di restaurare, ma di sognare una nuova via, un nuovo cammino. Per la Bibbia questa è la costante che nei secoli ha fatto camminare il mondo, nonostante gli sbagli e le tragedie. Da questo cammino deve nascere una speranza che non può che essere novità.

Speriamo e facciamo sì che non sia una profezia per i nostri tempi quello che annuncia il vangelo parlando del giorno del Signore: "Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti." (Lc.17,28-29). La moglie di Lot, che si voltò indietro, diventò una statua di sale (Gen. 19,26).

don Paolo

SE SEI FIGLIO DI DIO



La liturgia di questa prima domenica di quaresima si apre richiamando il mito biblico della creazione, che invita a riflettere sul desiderio di grandezza e di libertà assoluta, che è insito nel cuore dell'uomo.

Fin da principio siamo tutti chiamati a scegliere tra "il bene e il male". Il bene, che favorisce la vita in ogni suo aspetto per sé e per il mondo, è secondo la Bibbia il progetto di Dio. Il male che invece afferma il potere indiscriminato di un singolo o di un gruppo sugli altri e sulla natura viene suggerito dal "tentatore", simboleggiato nei racconti biblici dal serpente.

Una scelta tra la vita e la morte che si ripropone ad ogni singolo e ad ogni generazione.

Fin da principio la morte regnò, dice san Paolo nella seconda lettura, ma contro la morte non c'è salvezza se non in Gesù Cristo e nella scelta che lui ha portato avanti con la sua morte e risurrezione, alla quale, attraverso la fede possiamo anche noi partecipare.

Uniti a lui e con la sua grazia diventa possibile superare quella che l'Apostolo chiama la maledizione della Legge e entrare in una vita

che contiene già in sé il germe della risurrezione.

Vivere da risorti è condividere le scelte che Gesù ha fatto contrastando il divisore con la totale obbedienza al Padre che fin da principio, secondo i vangeli, ha messo alla base della sua vita.

Per questo, secondo il racconto evangelico, Gesù viene spinto dallo Spirito nel deserto dove in modo misterioso egli rivivrà l'esperienza del popolo di Israele.

Vincendo le tentazioni del Satana, Gesù, il figlio, rifiuta di usare il suo potere per la sopravvivenza ("Non di solo pane..."), il successo per la sua missione attraverso manifestazioni grandiose ("Non metterai alla prova il Signore...") e il potere e il dominio del mondo per piegare tutti al suo volere ("Il Signore, Dio tuo, adorerai...").

Con il racconto delle "tentazioni" Matteo propone alla sua comunità la vicenda del Figlio di Dio perché riponga la sua fiducia nel Padre che viene sempre in soccorso dei suoi figli.

È questa, per l'evangelista, la strada su cui Gesù camminerà per tutta la sua vita terrena e sulla quale chiama anche i discepoli.

don Paolo



QUARANTA

Il numero quaranta è un numero pieno di significati per l'uomo biblico. Quando designa un tempo si tratta sempre di un periodo che segna una situazione provvisoria e di attesa.

È il tempo del castigo e della penitenza, ma anche il tempo della misericordia e del perdono. È il tempo dell'intimità con Dio e del colloquio con lui. È il tempo in cui l'uomo prende coscienza di sé e si prepara ad accogliere i doni di Dio. È il tempo dell'Alleanza e della rivelazione.

Per rendersi conto di tutti questi significati è necessario tener presente che nell'antichità i numeri venivano rappresentati con le lettere dell'alfabeto e pertanto, attraverso i numeri (o meglio le lettere che servivano per indicare un numero), si potevano esprimere concetti che niente avevano a che vedere col loro valore nu-

merico.

Presso alcuni popoli, e in particolare per il popolo ebraico, dalla forma di queste lettere si potevano ricavare anche significati simbolici.

La lettera **מ** oltre al numero 40 indica con la sua forma il ventre materno e anche una sorgente di acqua. I quaranta giorni così rappresentano un periodo determinato che racchiude un avvenimento o un'esperienza che si prolunga nel tempo, ma che è aperto alla vita.

Scorrendo la bibbia vediamo anche che con 40 anni si indica la durata della vita di un uomo. Con questo criterio il Deuteronomio (34,7) può affermare che Mosè visse 120 anni, cioè 40x3, perché per tre volte egli ha mutato radicalmente la sua esperienza di vita.

"THE SOUND OF SILENCE"

Il suono del Silenzio (in italiano spesso intitolata "La tua immagine" o "Il suono del silenzio") di Simon & Garfunkel è una canzone degli anni '60 del secolo scorso che ebbe un grande successo. La canzone afferma che nella confusione delle parole, delle voci e delle grida si afferma il cancro di un silenzio mortale che fa riferimento ad un dio neon, luce illusoria e falsa.

E le persone chine in preghiera.

Al dio neon che si erano creati

E la scritta mostrò chiaramente il suo monito.

Nelle parole che si stavano formando.

E la scritta disse: "Le parole dei profeti sono scritte sulle pareti delle metropolitane.

Negli atri dei caseggiati

E mormorano nel suono del silenzio".

Le parole dei profeti non sono mai parole e basta, sono sempre calate nella realtà dei muri delle metropolitane e dei caseggiati, calate nella realtà di ogni giorno, nella realtà della storia di ogni uomo e donna, sono scritte sui muri, come nella profezia del libro di Daniele al capitolo 5, questa mi sembra l'intuizione del verso della canzone che riportiamo sopra, questo dovrebbe farci riflettere come cristiani sul valore della Parola di Dio.

Parola di Dio che da sempre è calata nell'esperienza di un popolo o di una comunità e che deve essere sempre resa concreta nell'esperienza di ogni giorno. Così come l'essere Figlio di Dio di Gesù è compreso e reso concreto completamente nel suo essere pienamente uomo, nelle sue esperienze di vita, nelle sue scelte.

Il Papa ci ricorda anche che è più importante ascoltare gli altri e io dico piuttosto che parlare parole vuote che non sono scritte sui muri della realtà, ascoltiamo per essere disponibili al grido di aiuto degli altri, questo può davvero portarci a quella vera conversione che ci chiede il prossimo cammino di Quaresima.

Dobbiamo considerare anche le parole che tutti noi adoperiamo e che riflettono sempre la nostra esperienza e sempre più spesso portano divisione e contrasto anziché unione e condivisione. Ci siamo davvero creati un "**dio neon**" a nostra immagine e somiglianza, non siamo più

noi creati a immagine di Dio. Ma dio a immagine nostra.

Questo è il nostro peccato, separarci da Dio e dagli altri, far sì che le parole dei profeti "**mormorino nel suono del silenzio**" dove il nulla prevale, dove uomini e donne che non si ascoltano sono divisi nel nome di un dio che non esiste. Siamo davvero ridotti a "**Persone che conversavano senza parlare. Persone che udivano senza ascoltare. Persone che scrivevano canti che quelle voci non avrebbero mai condiviso.**" come dice ancora la canzone di Simon & Garfunkel, e tutto si riduce a un silenzio sterile che tutto copre.

Dobbiamo davvero dare un valore nuovo alla Parola di Dio e anche alle nostre parole, prima di tutto conoscendo questa Parola scritta nella Bibbia e ascoltandola, perché solo con l'ascolto potrà penetrare in noi e darci la spinta per realizzarla e portarla a compimento nella vita di tutti i giorni.

Andrea Bruni





sentieri

per il coordinamento

IL SERPENTE

Il rapporto tra la divinità e l'uomo è sempre stato un problema molte sentito non solo nell'umanità antica, ma ancora oggi.

Il racconto biblico del cosiddetto "primo peccato" contiene in sé tutte le problematiche ed in parte ne è l'origine. Fondamentale diventa così la rappresentazione di Dio e dell'uomo nel corso della storia, perché è in pratica il problema del rapporto tra queste due realtà.

Che l'uomo inteso come essere collettivo abbia sempre avuto il problema di assomigliare a Dio e allo stesso tempo quello di esserne un rivale è ormai un fatto accertato. Come è accertato che in questo rapporto giochi un ruolo predominante il timore inteso non come paura, ma come senso della diversità.

La figura del serpente, un animale molto presente nell'immaginario collettivo dell'orientamento antico possiede un insieme di significati an-

che contraddittori tra l'astuzia e la capacità di guarigione (si pensi al serpente di Mosè).

Queste considerazioni hanno volta, volta determinato la lettura dell'antico racconto della Genesi dandone interpretazioni sempre diverse come diverso è stato il rapporto tra Dio e il suo popolo.

Per quel che riguarda il cristianesimo sulla scorta di alcune letture di san Paolo si è sviluppata la teologia del "peccato originale" che ne ha forzato l'interpretazione in senso escatologico secondo una tesi del tardo giudaismo contemporaneo o immediatamente precedente l'epoca della predicazione di Gesù.

Rimane però il problema, sottolineato anche dal vangelo, della scelta di campo che ognuno è in qualche modo costretto a fare per stabilire qual è il suo limite e qual è il suo rapporto con l'Essere superiore, che chiamiamo Dio.

QUARESIMA DI CARITÀ

per la raccolta del giovedì santo

- l'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.
- per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese per la manutenzione degli edifici.

DOMENICA 1 MARZO

ore 16.00 - 18.30

c/o la parrocchia del Sodo

ASSEMBLEA SINODALE

VICARIALE

Tutti sono invitati

CALENDARIO

Sabato 21 febbraio: ore 18.00 s. Messa

Domenica 22 febbraio: 1^a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa

Lunedì 23 febbraio: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani

Martedì 24 febbraio: ore 18.00 Vespri e s. Messa - ore 19.00 Incontro sulla Parola (Sala)

Giovedì 26 febbraio: ore 18.00 Vespri e s. Messa

Sabato 28 febbraio: ore 18.00 s. Messa

Domenica 1 marzo: 2^a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa



Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it